

Storia della moda e del costume

La **moda**, come sostengono i sociologici, è un linguaggio segnico, un sistema non verbale di comunicazione, che permette di comunicare e definire se stessi attraverso la scelta degli abiti che si indossano. Appare come il riflesso in continuo movimento dell'epoca che l'ha determinata.

Studiare la **storia della moda** permette di soffermare l'attenzione sui **cambiamenti del gusto**, sulle tendenze in atto e sull'incidenza del progresso scientifico in questi cambiamenti.

Il **costume**, invece, attiene maggiormente alla sfera antropologica; studiare la storia del costume consente di analizzare tradizioni, usi, **abitudini** e **comportamenti** non solo dal loro aspetto esteriore ma anche per quanto riguarda i bisogni che li hanno determinati. Sono, infatti, i **bisogni dell'uomo**, sviluppandosi, a determinare l'evoluzione dell'abbigliamento e della moda. La storia della moda e la storia del costume sono, quindi, indissolubilmente legate tra loro e alla storia sociale, politica, religiosa di ogni epoca e di ogni civiltà.

L'abbigliamento non rappresenta più soltanto uno "strumento" per coprire le proprie nudità e difendersi dal caldo e dal freddo, ma esprime anche lo stato sociale, l'identità sessuale e la personalità dell'individuo: deve essere interpretato, quindi, tenendo conto del contesto in cui vive e della storia sociale che l'ha determinato. Appare, dunque, chiaro che il futuro stilista non può esimersi dallo studio della storia della moda e del costume, materia indispensabile per appropriarsi di un **bagaglio di immagini**, simboli ed emozioni, legate alle singole epoche, che fornisce stimoli e spunti per liberare la propria creatività. Lo stilista, infatti, non "inventa" dal nulla, ma interpreta i gusti e i bisogni del suo tempo, **cogliendo in anticipo** le tendenze che serpeggiano fra le giovani generazioni rielaborandole a suo modo e concretizzandole prima che le persone se ne rendano conto. In altri casi, gli stilisti più affermati "citano" in modo evidente il passato nella creazione dei loro abiti, reinterpretando il repertorio iconografico comune per proporlo in una chiave moderna, più corrispondente al gusto contemporaneo.

La moda nelle civiltà antiche

GLI EGIZI 3000 a.C. – 525 a.C.

Il costume egizio si compone di pochi capi semplici ed essenziali, generalmente trasparenti, che esaltano, soprattutto, le forme snelle e allungate.

I capi principali, indossati indifferentemente da uomini e donne, sono il perizoma (una sorta di gonnellino) e la tunica.

Pano e skentis

Esistono diverse tipologie di perizoma, secondo il proprio censo.

I ceti più umili indossano un perizoma semplice e corto (**pano**).

Le classi più agiate, invece, portano un perizoma più sofisticato e lungo (**skentis**), ricco di decorazioni e nastri multicolori, talvolta provvisto anche di una cintura, per chiuderlo e fissarne la posizione, e di una protezione metallica anteriore.

Kalasis

La tunica (**kalasis**) è caratterizzata da una linea semplice, dal colore bianco e dalla presenza di maniche o, in loro assenza, di bretelle. È confezionata esclusivamente in lino, fibra sacra per il popolo Egizio, e indossata da uomini e donne, con o senza il perizoma.

La kalasis può essere decorata con una rete multicolore, realizzata con strisce di pelle e nastri di colori diversi.

Le spalle possono essere, poi, coperte con una mantellina.



Klaft e sandali di papiro

Nell'antico Egitto era molto usato il **klaft**, un copricapo costituito da un rettangolo di stoffa, spesso decorato con lamine d'oro, ripiegato in modo da formare due bande laterali che ricadono sulle orecchie.

Come calzature erano di moda dei raffinati **sandali di papiro**, anche se la gran parte degli Egizi preferiva camminare a piedi scalzi.



SUMERI, ASSIRI E BABILONESI 3000 a.C. – 539 a.C.

I popoli della Mesopotamia sviluppano un costume differente tra loro: mentre i Sumeri restano un popolo piuttosto primitivo, Assiri e Babilonesi vestono già in modo più elaborato.

Da una parte, infatti, l'abbigliamento tipico è costituito da un **gonnellino** di pelo di montone, corto e sfrangiato, mentre dall'altra, viene indossata, per lo più, una **tunica**, con maniche corte e aderenti (kandis).

Kandis e kaunace

La **kandis** è una tunica realizzata in lana o cotone (il lino è riservato alle tuniche dei soli sacerdoti) e ornata di ricami e frange. È indossata da uomini e donne, senza distinzione; la sua lunghezza varia in relazione al ceto sociale: è più corta per contadini e soldati, mentre è più lunga per i nobili.

Sulla kandis viene generalmente drappeggiato un pregiato scialle di lana (**kaunace**), ricco di decorazioni, tanto più raffinate quanto maggiore è la posizione sociale di chi lo indossa.



Kirbase e sandali di cuoio

Il copricapo più utilizzato è il **kirbase**, un cono tronco con una punta nel mezzo, ma sono comuni anche alcune tipologie di berretti flosci, a forma conica.

I popoli della Mesopotamia calzano ai piedi **sandali di cuoio**, talvolta con punta ricurva, chiusi da lacci intrecciati fino alle caviglie o al ginocchio.

I PERSIANI 539 a.C. – 330 a.C.

I Persiani, sotto la guida di Ciro il Grande, hanno sottomesso popoli diversi tra loro, incluse le grandi civiltà mesopotamiche, dalle quali derivano costumi e abitudini.

L'abbigliamento dei Persiani è, infatti, molto simile a quello di Assiri e Babilonesi, distinguendosi da essi per maggior decoro ed elaborazione delle foggie.

I capi tipici dei Persiani sono pressoché gli stessi sia per gli uomini sia per le donne: *kandis* e *anaxyrides*.



Kandis e anaxyrides

L'elemento principale dell'abbigliamento persiano non a caso resta la **kandis**, seppur in una versione caratterizzata da colori più vivaci e maniche lunghe e molto ampie (forma a saio).

Al di sotto della *kandis* vengono, inoltre, portati gli **anaxyrides**, la prima forma di pantaloni indossata dall'uomo.

L'abbigliamento è completato da morbide babbucce ai piedi e copricapi molto simili a quelli assiro-babilonesi.

I CRETESI 2000 a.C. – 1000 a.C.

Sull'isola di Creta, situata nel Mediterraneo al largo delle coste greche, si è sviluppata la fiorente civiltà minoica.

Il costume degli abitanti di Creta si caratterizza per l'impiego di tessuti dalle tonalità vivaci e di capi in grado di mettere in risalto la corporatura minuta e ben proporzionata tipica dell'isola.

Uomini e donne vestono capi differenti, mentre comuni sono i copricapo, caratterizzati da motivi floreali e varie forme (a calotta con falde all'insù, a punta, a turbante), e le calzature, generalmente sandali o stivali.

L'uomo a Creta

L'uomo cretese indossa un **corto perizoma** in lino, lana o pelle, a più colori e arricchito con reti di perle; può essere cucito come un calzoncino o trattenuto in vita da una cintura ornata con placche metalliche in oro, argento e bronzo. Il torso è nudo o coperto da un corto mantello.





La donna a Creta

La donna cretese veste solitamente una **gonna a campana**, costituita da più balze e lunga sino ai piedi, e un corto grembiolino. Il busto è coperto da un **corsetto aderente** che lascia, però, scoperto il seno (solo raramente coperto da un velo). La vita stretta, invece, è evidenziata da una **cintura rigida**.

GLI ETRUSCHI 800 a.C. – 265 a.C.

Il popolo etrusco ha origini orientali e intensi rapporti commerciali con le popolazioni greche e cretesi: il suo abbigliamento risente in modo molto evidente di tali influenze, senza evidenziare differenze significative tra uomo e donna.

Lo stile è semplice, caratterizzato da bordi e decorazioni in colori contrastanti, mentre le materie prime impiegate sono per lo più lana e lino.

L'abbigliamento tipico è costituito da una tunica a maniche corte e da un mantello, decorato da grandi bande e colori vivaci. Il mantello, indossabile anche senza tunica, può essere di forma quadrata o circolare, lungo e ampio (**tebenna**) o più corto (**trabea**).



*Sarcofago etrusco
(Museo archeologico
di Firenze).*

A completare il “look” etrusco ci sono sandali di origine greca o stivaletti di cuoio a punta rialzata (**calcei repandi**) di derivazione orientale, un cappuccio conico (**tutulus**) o un cordone di feltro annodato attorno alla testa e monili di preziosa fattura, realizzati sapientemente dagli artigiani locali, abilissimi nella lavorazione dei metalli.



I GRECI 700 a.C. – 30 a.C.

Καλός καὶ ἀγαθός (kalòs kai agathòs), cioè “bello e buono”, è il principio su cui si fondano la morale e la società dell’Antica Grecia e che spinge alla ricerca di **bellezza** e **perfezione** anche nel costume, caratterizzato da drappeggi, morbidezza e stoffe leggerissime, che seguono i movimenti del corpo donando estrema **eleganza**.

I capi indossati sono generalmente una tunica (di diverse misure e colori) e un mantello (lungo o corto), arricchiti dalla **raffinatezza** dei numerosi drappeggi.

Per passeggiare fuori di casa, calzano sandali, allacciati al piede e alla caviglia da sottili stringhe di cuoio e caratterizzati da solesse decorate e incise; portano, inoltre, gioielli (collane, diademi, ecc.) e, per coprire il capo, cappelli di cuoio, piatti e a tesa larga (**petaso**).

Con il passare dei decenni il costume mostra lievi differenze, passando dallo stile dorico allo stile ionico.



Stile dorico

Nel periodo dominato dallo stile dorico, l'uomo greco indossa generalmente una tunica di lino chiamata **chitone**. Può essere corta o lunga secondo età e occasioni: è portata corta da giovani e soldati, mentre è portata lunga da anziani, persone di ceto elevato e durante le cerimonie ufficiali.

L'abbigliamento si completa con un mantello drappeggiato (**himation**), talvolta indossato anche senza chitone.

Alle donne, considerate "inferiori", era vietato frequentare i luoghi pubblici. Erano solite indossare un leggero pezzo di stoffa rettangolare (**peplo** o chitone), caratterizzato dalla presenza di una sola cucitura laterale e da un'eccedenza di stoffa (l'altezza è maggiore della persona che lo indossa), tale da essere ripiegata esternamente sul petto e fissata alle spalle; il bordo risvoltato (**apoptygma**) creava, così, l'illusione di un secondo indumento.

Stile ionico

Con il passare dei decenni e l'affermarsi dello stile ionico, il chitone femminile si trasforma: la stoffa in eccedenza aumenta e viene rimborsata e trattenuta in vita da una o due cinture che la tengono ferma formando una piega (**colpos**). Sulle spalle, invece, la stoffa copre la parte alta delle braccia, creando due piccole maniche.

Il chitone maschile resta, invece, pressoché inalterato; viene portato corto o rialzato alla cintura.

Anche il mantello si trasforma, secondo le funzioni e il modo di indossarlo: può essere allacciato solo su una spalla o su entrambe, portato sopra la tunica o come unico indumento. Il mantello più lungo mantiene il nome di **himation**, mentre quello più corto, usato generalmente dai militari, viene rinominato **clamide**. In entrambi i casi, può essere arricchito di piccoli ricami, bordi e frange colorate (di colore rosa, bianco, giallo e violetto) o decorato con le caratteristiche linee spezzate, curve o diritte, denominate, appunto, greche.



I ROMANI 753 a.C. – 476 d.C.

La civiltà romana risente fortemente delle tradizioni greche ed etrusche, così come di altre importanti influenze orientali. Basti osservare il pantheon di divinità adorate: un miscuglio di divinità italiche, orientali e greche romanizzate.

L'abbigliamento dei Romani non evidenzia grosse differenze dal costume greco: i capi principali rimangono la tunica e il mantello. Cambiano, però, la forma del mantello, che diventa ovale (più "orientaleggiante"), la funzione della tunica, non più ricca di decori ma "declassata" a semplice veste o sottoveste, e la preferenza dei colori, che si sposta verso porpora, oro, marrone, grigio, blu e, soprattutto, bianco.



La donna nell'Antica Roma

Le donne romane indossano, generalmente, una fascia (**strophium**) che protegge il seno e un capo simile ai moderni slip (**pagne**) per coprire la zona inguinale.

Sopra di essi è generalmente indossata una tunica, detta **stola**, e sopra la stola un mantello (**palla**), costituito da un lungo pezzo di stoffa drappeggiato.

L'uomo nell'Antica Roma

L'uomo romano indossa una tunica senza maniche (o a maniche corte), che può essere lunga o corta, comoda o più aderente, generalmente decorata da strisce color porpora (**clavi**) che, secondo disposizione e grandezza, comunicano il ruolo (*status*) sociale. Ad accompagnare la tunica, c'è un mantello di forma ellittica, noto come **toga**, che divenne il simbolo della cittadinanza romana: bianco per i candidati alle cariche pubbliche e contraddistinto da una fascia porpora quello di magistrati, senatori e sacerdoti; è, invece, del semplice colore della lana la toga dei comuni cittadini.

La toga si trasforma nel corso dei secoli, passando da capo semplice e di dimensioni limitate, sino ad assumere, in età imperiale, grande importanza, estrema eleganza e dimensioni più ampie, con la stoffa eccedente che permette di coprire il capo (*sinus*) e formare una tasca (*umbo*).

Con l'avvicinarsi della fine dell'Impero, soprattutto tra i militari, si diffusero anche le **brache**, una forma primitiva di pantaloni che risultò da subito molto comoda e apprezzata.

Calzature e copricapi

Uomini e donne dell'Antica Roma indossano calzature differenti secondo la propria classe sociale: i più abbienti possono permettersi calzature raffinate come i **calcei**, caratterizzate da allacciature di cuoio fino al polpaccio, mentre per le classi inferiori sono comuni le **solae**, una tipologia di sandalo allacciato con strisce di cuoio che passavano tra le dita.

I copricapi non sono, invece, molto apprezzati; i romani preferiscono lasciare il capo scoperto oppure coprirlo con un lembo del mantello (*sinus*).



La moda dal Medioevo al Rinascimento

I BIZANTINI 330 – 1453

I Bizantini devono il loro nome alla città di Bisanzio, trasformata dall'imperatore Costantino nella capitale dell'Impero Romano e in seguito ribattezzata Costantinopoli (corrisponde all'attuale Istanbul). Di fronte al declino dell'Impero Romano, infatti, gli Imperatori romani iniziano a volgere il loro sguardo ad Oriente, fino a quando (395) l'Impero viene effettivamente diviso in due parti: l'Impero Romano d'Occidente, assediato dalle popolazioni barbariche, si sgretola (476), mentre l'Impero Romano d'Oriente continua a prosperare, sotto il nome di Impero Bizantino, sino alla conquista turca (1453).

Si tratta, quindi, di un popolo in cui convivono tradizioni occidentali e influenze greche (poi ellenistiche), orientali e anche arabe, ben mescolate in un abbigliamento raffinato e molto elaborato.

I capi base restano la tunica e il mantello di tradizione greco-romana, ma rivisitati in ottica orientale. Il risultato sono capi sontuosi e molto colorati, confezionati con ricchi tessuti (soprattutto la “nuova” seta, appena introdotta dalla Cina) e decorazioni sempre più preziose (perle, fili d'oro e d'argento, ricami a disegni minuti, ecc.).

Tracce dell'abbigliamento bizantino si possono trovare nei meravigliosi mosaici che hanno lasciato anche in Italia, soprattutto nell'area di Ravenna.



L'imperatrice Teodora e il suo seguito (mosaico in San Vitale, Ravenna).

L'abbigliamento ecclesiastico

Vescovi e sacerdoti sono soliti indossare un'ampia tunica senza cintura (**dalmatica**), decorata da strisce (**clavi**), un mantello (**pianeta**) e una lunga striscia di tessuto di lana (**pallium**), su cui veniva ricamato il simbolo della croce.

L'abbigliamento nobiliare

Nobili e imperatori indossano, generalmente, tunica, mantello, calzoni e calzature di seta.

La tunica può avere maniche lunghe e aderenti o essere più simile a una dalmatica, rialzata alla cintura.

Il mantello, viola per l'Imperatore e bianco per gli altri nobili, è caratterizzato dalla presenza di un grande ricamo (**tablion**), quadrato o rettangolare, che ne decora sia il davanti sia il dietro, e dall'allacciatura sulla spalla destra con una fibbia; con il passare dei secoli, viene in parte sostituito da una sciarpa (**loron**), ornata da pietre preziose.

I calzoni, lunghi e aderenti, ricordavano quegli *anaxyrides* persiani che si andranno ad affermare nell'Europa medievale.

Le calzature (**campagi**), infine, erano particolarmente morbide, confezionate in seta e decorate con pietre preziose; il colore era rosso o giallo per l'Imperatore e nero per gli altri nobili.



L'abbigliamento delle nobildonne

Le nobildonne bizantine, invece, indossano **due tuniche sovrapposte**: una più semplice, con maniche strette, e una sopravveste più lunga, con maniche più ampie e vistosi decori. Le più facoltose possono sfoggiare anche preziosi collari di tessuto e pietre preziose (**maniakis**), di tradizione persiana ed egizia.



IL MEDIOEVO 476 – 1492

Il Medioevo è l'età di mezzo tra l'epoca antica e la modernità: si apre convenzionalmente con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476) e termina con la scoperta dell'America (1492).

Il crollo dell'Impero Romano porta grandi sconvolgimenti in tutto il continente europeo, ma non può essere considerato un periodo buio. È vero che le popolazioni barbariche impongono le loro primitive tradizioni, ma in modo rivisitato dalla forte influenza romana e bizantina, tanto da dare vita a una vera e propria fusione culturale che ha visto la sua massima espressione nella figura di Carlo Magno, dapprima re dei Franchi e successivamente Imperatore del Sacro Romano Impero: il tentativo di restaurare l'Impero Romano all'interno di una civiltà ormai "barbarica".

Il Medioevo è, dunque, un'epoca viva e complessa, ricca di stimoli e di contraddizioni: lo scontro tra potere religioso (papa) e potere temporale (Imperatore), le crociate in Terra Santa e l'affermazione del feudalesimo, lo scontro con la civiltà araba e le conseguenze anche proficue che si andranno a determinare (Spagna, Sicilia, ecc.). È, però, proprio in questo periodo che tramonta il sogno di Impero universale, per lasciare spazio alla nascita di nazioni, con una propria cultura e una propria lingua.

L'Alto Medioevo

Nella prima parte del Medioevo (VII-X sec.), l'abbigliamento appare piuttosto semplice.

Gli uomini indossano, generalmente, mantelli e tuniche di varie forme, mentre le donne prediligono tuniche in lana o lino, con o senza maniche. La vera novità è l'affermazione delle **brache**, introdotte dalle popolazioni barbariche.

Le classi nobiliari possono sfoggiare tessuti preziosi, bordi e fodere di pellicce, ricche decorazioni e preziosi oggetti d'arte orafa (fibbie, monili, ecc.); le donne della classi più agiate, in particolare, tendono a preferire il colore porpora.

Il periodo romanico

Dopo l'anno mille, l'abbigliamento non si trasforma in modo evidente.

L'uomo medievale continua a indossare tuniche di varie lunghezze, con maniche lunghe e aderenti, spesso chiuse da una cintura, mantelli e brache. La donna, invece, influenzata dal costume bizantino, inizia a indossare due tuniche sovrapposte: una **tunica inferiore** caratterizzata da maniche più aderenti e una tunica superiore (**sopravveste**), con maniche più ampie, che si allargano abbondantemente ai polsi, e tanto più lunghe da dover, in alcuni casi, essere annodate.

Anche la donna può aggiungere al suo abbigliamento il mantello, con o senza cappuccio.

Non mancano ricami e decorazioni con pietre preziose.

Il periodo gotico

Nel periodo gotico (XIII–XIV sec.) si registrano, invece, importanti cambiamenti nel costume europeo. L'abbigliamento segue la tendenza dell'architettura



L'abbigliamento romanico raffigurato nelle miniature del Breviario Grimani.

di puntare verso l'alto, modificando le proporzioni naturali in modo che la linea verticale prevalga su quella orizzontale.

L'uomo ne risente limitatamente: inizia a indossare sopra la tunica tradizionale, una seconda tunica senza maniche (**surcot**), in modo simile alle donne, a cui aggiunge un corto mantello (**cappa**), spesso foderato o bordato in pelliccia, con maniche e cappuccio a punta; se la punta è particolarmente lunga, il mantello è definito **chaperon**.

La donna, invece, vede importanti modifiche alla propria sopravveste e al mantello. Continua a indossare due vesti: quella inferiore, con maniche aderenti, più semplice e leggera (**cotte**), e quella superiore, simile a quella maschile, ma più lunga e talvolta senza maniche (**bliaud, cotardie**).

È proprio la *bliaud* a subire le trasformazioni più evidenti, acquisendo sempre più importanza: segna la vita appena sotto il seno e presenta uno scollo a V e profonde aperture laterali, bordate da pelliccia, dalle quali si intravede la sottoveste aderente (*fenestre d'inferno*), scelta appositamente di un colore contrastante. Per quanto riguarda il mantello, indossa un mantello simile a quello maschile, foderato e guarnito di pelliccia (**houppelande**). Non mancano, inoltre, preziosi gioielli (anelli, fibbie, spille), arricchiti da perle, zaffiri, rubini e diamanti.

Il tardo gotico

Sul finire del Medioevo lo stile gotico raggiunge la sua massima espressione, con l'affermazione di una linea e di un gusto prettamente francese, caratterizzati da una verticalità ancor più accentuata.

Si afferma un'ideale di donna con fianchi e spalle strette, seno piccolo e ventre sporgente. Una donna che indossa vesti aderenti, chiuse con bottoni e terminanti con strascichi, cappelli a punta (**hennin**) e scarpe dalla punta molto lunga (à la **poulaine**) che accentuano la verticalità, rispettivamente, verso l'alto e verso il basso.

Gli uomini, invece, indossano **calzebraghe** (un indumento unico che fonde calze e braghe) piuttosto aderenti, con un triangolo di stoffa a coprire l'apertura centrale data dalla congiunzione delle due "gambe" (**brachetta**), un corto mantello e una giubba corta e imbottita (**farsetto**), caratterizzata dalla presenza di una cintura e di una scollatura posteriore.

Gli elementi distintivi del periodo sono gli orli a foglia di quercia, le guarnizioni in pelliccia, le maniche imbottite all'attaccatura (**lesmaheutres**) e la presenza di campanellini per decorare scarpe e cappelli. Il colore, inoltre, è impiegato in modo eccentrico, non solo per creare contrasti tra i diversi capi, ma anche confezionando capi bi-colore, grazie all'unione di due tagli verticali di colore differente (**costume bipartito**): un costume che è rimasto nell'immaginario come tipico dei buffoni di corte.



L'abbigliamento gotico in un dettaglio del Cassone Adimari di Giovanni di Ser Giovanni, meglio noto come lo Scheggia (1450, Galleria dell'Accademia, Firenze).

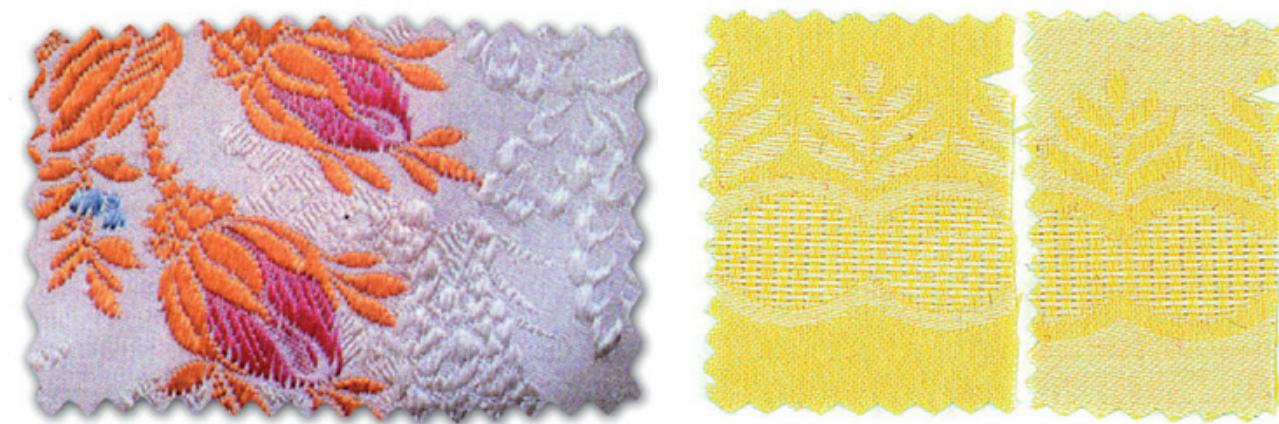


IL RINASCIMENTO 1450 – 1600

Nel Rinascimento torna in auge il gusto classico, greco e romano, e viene abbandonata la verticalità gotica per tornare ad una maggiore orizzontalità.

È un'epoca di "rinascita" culturale che si diffonde, a partire dall'Italia, in tutta Europa. Nella società si crea un fermento anche sociale, ben evidenziato dall'affermarsi della borghesia mercantile a discapito della nobiltà terriera medievale: la città diventa il centro amministrativo, culturale e sociale, la religione lascia spazio all'affermarsi delle scienze (matematica, fisica, ecc.), le arti e il pensiero rifioriscono e l'architettura può concentrarsi su costruzioni civili (palazzi, ponti, piazze, ecc.).

La moda, intesa come interpretazione del costume secondo il gusto individuale, nasce in questa epoca.



Broccato (a sinistra) e damasco (a destra) si affermano nel Rinascimento.

Il Rinascimento italiano

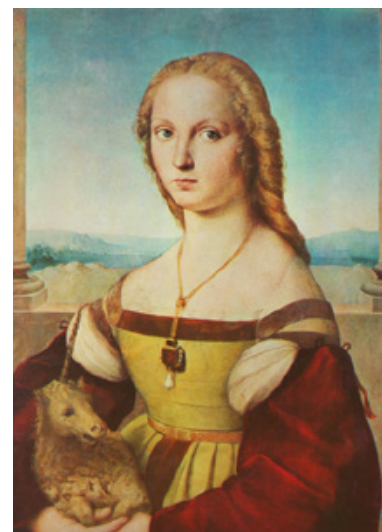
La prima fase del Rinascimento è di matrice italiana. In questo periodo, l'Italia vive un periodo d'eccezionale splendore, con città come Firenze, Roma, Mantova e Ferrara che diventano attivissimi centri di cultura, in cui gli artisti trovano protettori e finanziamenti per realizzare capolavori di assoluto valore.

Per quanto riguarda il costume, le proporzioni del corpo ritornano normali e la linea dell'abito si accorcia.

La donna

L'ideale di donna nel Rinascimento cambia: **pele chiara**, mento ben delineato, naso aquilino, occhi rotondi e sporgenti, fronte ampia e **capelli biondi**. Il biondo, soprattutto, diventa il simbolo della bellezza e della nobiltà; non a caso anche oggi il termine inglese "fair" indica sia il biondo, sia il bello, sia il giusto.

Per quanto riguarda l'abbigliamento, la donna del primo Rinascimento indossa due vesti: una sottoveste o una camicia e una sopravveste in tessuto pesante, decorata con nastri e stringhe, provvista di strascico e scollatura quadrata da cui si intravede la sottoveste/camicia. Con il passare del tempo, la sopravveste, però, si trasforma: si divide orizzontalmente in due parti, una superiore (**corsetto**) e una inferiore (**sottana**), mentre lo strascico scompare. Ad accompagnarla rimane il mantello (cappa).



L'ideale di donna rinascimentale, raffigurato da Raffaello (Dama con l'unicorno, 1505, Galleria Borghese, Roma).

L'uomo

L'uomo del primo Rinascimento indossa, generalmente, una camicia bianca, che si intravede sotto un corto farsetto (**tappert**) dalla forma svasata e dalle maniche aperte e stringate all'attaccatura, un mantello di varie forme e dimensioni e lunghe calze aderenti (**uose**), con brachetta protettiva, divenuta nel tempo un accessorio sempre più evidente.

La punta delle scarpe torna di misure più "normali", mentre il capo viene coperto da un cappello a forma di turbante (**chaperon turban**), derivato dallo *chaperon* medioevale.

Prosegue, inoltre, la moda del costume bipartito; in questo periodo il contrasto è reso ancora più evidente dal bianco della camicia.

L'abbigliamento infantile riproduceva esattamente quello dell'adulto. Solo intorno al 1910, dall'Inghilterra si diffuse la Moda di un abito a "misura" di bambino più adatto al gioco: semplice, igienico e pratico. La sartoria di tutti i Paesi europei seguirono le tendenze inglesi e individuarono le linee più consone all'età infantile (F. Clouet, Ritratto di Caterina de' Medici e dei suoi figli, 1561).



Il Rinascimento tedesco

Il Rinascimento con l'inizio del Cinquecento si diffonde in tutta Europa, in particolare in Germania, dove assume caratteristiche distintive.

L'abbigliamento mira a mostrare il proprio potere, attraverso la **maestosità** di abiti realizzati con sete pesanti, velluti e taffetà dai colori forti (porpora, blu, nero) e arricchiti da ricami in trame metalliche e applicazioni di gioielli e catene d'oro. Tale maestosità è ancor più evidenziata dall'**imbottitura** di spalle, calzoni e maniche e dall'uso della **pelliccia** sia per ornare gli orli di maniche e gonne, sia per foderare gli interni e rendere i capi più caldi.

La donna

La donna del primo Cinquecento indossa una veste con corsetto aderente, scollatura, generalmente coperta da una mantellina in pizzo (**koller**), maniche a sbuffo divise a piani e vita piuttosto alta. La parte inferiore è vestita, invece, da un'ampia **gonna a pieghe**, caratterizzata da bordi orizzontali ricamati e di colore in contrasto con la veste. L'abito nel complesso viene impreziosito da nastri, plissettature e ricami.



H. Holbein, Ritratto di Jane Seymour, Regina d'Inghilterra, 1536 (Kunsthistorisches Museum, Vienna).

L'uomo

L'uomo del primo Cinquecento indossa una casacca foderata o bordata in pelliccia (**schaube**), con maniche gonfie all'attaccatura, calzoni di forma particolare (gonfi, con spacchi e aderenti sul fondo) e muniti di brachetta, e calze allacciate ai calzoni con semplici nastri o trattenute da una **giarrettiera** (accessorio in origine maschile, correlato all'omonimo titolo onorifico). Porta, inoltre, un basco, piatto, largo e ornato da piume, con falda anteriore risvoltata e trattenuta da un gioiello, e scarpe piatte e a punta quadrata, decorate con gioielli.

La caratteristica distintiva sono, però, i **tagli eseguiti sulla stoffa**, per lasciare fuoriuscire fodere in colore a contrasto, tradizione derivata dal rattoppo delle uniformi stracciate dei Lanzichenecchi.



J. Breu, Ritratto di gentiluomo, 1533 (Courtauld Gallery, Londra).

Il Rinascimento spagnolo

La seconda metà del Cinquecento è caratterizzata dalla supremazia della Spagna che, dopo la scoperta del Nuovo Mondo e il controllo delle principali rotte mercantili, assume il ruolo di nazione dominante, dal punto di vista economico e sociale. La moda spagnola inizia così a diffondersi e ad affermarsi, influenzando il costume europeo anche nel successivo periodo barocco.

L'abito torna ad essere più rigido, forzando la struttura anatomica all'interno di canoni geometrici, mentre i colori variegati lasciano spazio ad un unico colore, molto scuro, che permette di far risaltare i gioielli cuciti direttamente sui capi.

La donna

La donna di fine Rinascimento indossa una veste con **corpetto a punta** (forma di triangolo), che appiattisce il petto e assottiglia la vita, anche grazie all'uso di un **busto**, portato sotto la veste per stringere il torace. Tale veste si caratterizza, inoltre, per la particolare forma dell'ampio colletto: pieghettato, inamidato e tanto rigido da limitare i movimenti della testa (**gorgiera**) o a ventaglio, di colore bianco o giallo zafferano, inamidato e mantenuto rigido da fili di ferro. Nella parte inferiore, trova posto una gonna di forma triangolare, accompagnata da una sottogonna (**verdugale**), mantenuta rigida da fili o cerchi in legno o stecche di balena.



J. Pantoja de la Cruz, Ritratto dell'Infanta Isabella Clara Eugenia di Spagna, 1599 (Alte Pinakothek, Monaco di Baviera).

L'uomo

L'abbigliamento maschile, invece, si caratterizza per la presenza di un **farsetto imbottito**, che termina a punta assottigliando la vita, il colletto a gorgiera e una **cappa circolare**. Nella parte inferiore trovano posto pantaloni corti, gonfi e imbottiti con lana (per un breve periodo anche segatura), che assumono una forma tanto particolare da ricordare una zucca.



*Titiano Vecellio, Ritratto di Filippo II di Spagna, 1549-1550
(Madrid, Museo del Prado)*

La moda tra barocco e rococò

IL BAROCCO 1600 – 1715

Nel Seicento il quadro politico e culturale vive profonde trasformazioni che coinvolgono anche il costume: l'abbigliamento diventa sempre più lussuoso e sfarzoso, ricco di virtuosismi estetici fini a se stessi. Si tratta di una continua corsa all'eccesso, un'esibizione esasperata che nei secoli successivi sarà tanto criticata da essere descritta in modo dispregiativo con il termine "barocco".

Nella prima metà del secolo, è l'Olanda, grazie alla propria politica coloniale ed espansionistica, il Paese che guida l'Europa. Il **costume fiammingo** si afferma così in tutto il continente, portando alla ribalta un abbigliamento ricco di pizzi e merletti. Con il passare dei decenni, però, è la Francia a prendere le redini politiche ed economiche, dominando anche dal punto di vista del costume: il fasto e l'opulenza della **corte di Versailles** diventano in breve tempo il modello imitato da tutte le corti d'Europa.

Il costume fiammingo

Con l'affermarsi del costume fiammingo, l'abbigliamento perde l'imponenza rinascimentale, ma non la sua opulenza. Prevalgono, infatti, capi dai colori scuri e intensi, rifiniti con grande abbondanza di **merletti**, pizzi e nastri di seta.

L'**ideale femminile** cambia nuovamente: si preferiscono donne più rotonde e formose, con lunghi capelli scuri (castani o neri). Di conseguenza, anche l'abbigliamento si trasforma: il busto (sopra) e il verdugale (sotto) delineano le nuove proporzioni.

La donna continua a indossare due vesti sovrapposte, ma è la sopravveste (**manteau**) a subire le principali innovazioni: la gorgiera lascia il posto a un ampio colletto inamidato che incornicia il viso (con il tempo si andrà ad appoggiare sulle spalle); il ricorso a grandi fiocchi permette di portarla scostata sul davanti, tanto da lasciar vedere la sottoveste; l'inserimento dello strascico, evidenzia con la propria lunghezza la posizione sociale (più è lungo, più elevata è la classe).

La moda maschile, dal canto suo, inizia a rivaleggiare con la vanità femminile, talvolta superandola. L'uomo continua a indossare un farsetto imbottito, ma la gorgiera viene sostituita da un nuovo colletto, molto ampio, liscio e merlettato, o in alternativa da un colletto più piccolo, aperto a ventaglio (**golilla**). I calzoni perdono l'imbottitura, si restringono e si allungano sino alle ginocchia, dove incontrano gli alti stivali con tacco e sperone. Vengono, inoltre, applicate guarnizioni in pizzo (**canons**) per proteggere le sottili e costose calze di seta indossate.



M. Gheeraerts, Ritratto di donna in rosso, 1620 (Tate, Londra).



F. Hals, Il cavaliere sorridente, 1624 (Wallace Collection, Londra).

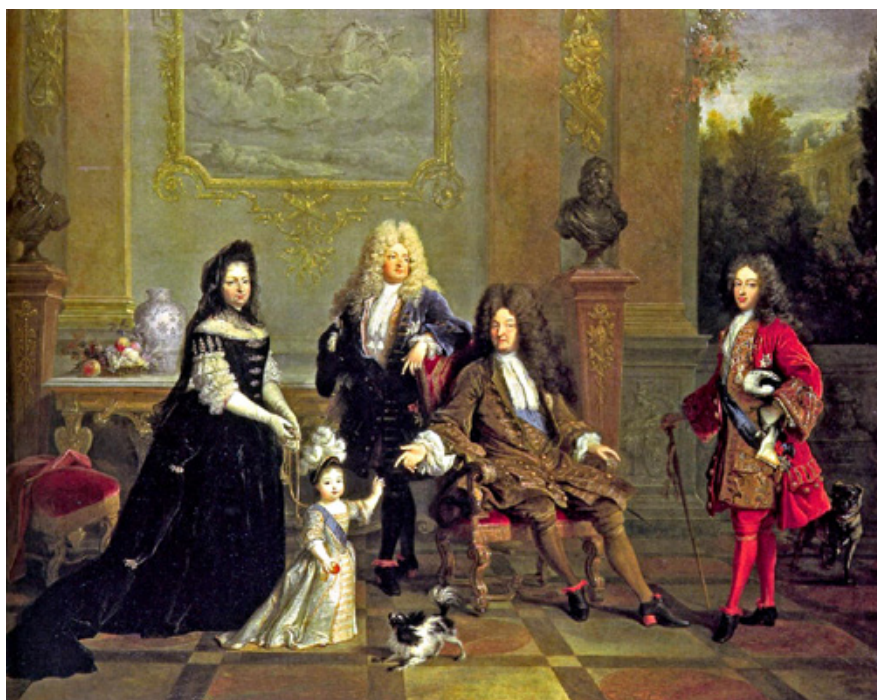
Nel costume fiammingo è comune, inoltre, un cappello ampio a tesa larga e ornato da piume, portato senza distinzione da uomini e donne.

Luigi XIV e Versailles

Nel 1653 sale al trono di Francia Luigi XIV (il re Sole), figura centrale nel barocco francese e nell'affermazione della moda francese in tutta Europa.

Fondamentale è stata la decisione di trasferire la corte a Versailles, lontano dalla capitale, dove potersi lasciare andare al lusso sfrenato, tra gioielli, pizzi, piume, ricami e coloratissime (grazie alle nuove sostanze di tintura) stoffe di pregio. Il re e i suoi cortigiani conducono una vita all'insegna dello svago e del divertimento; la quotidianità è scandita da un cerimoniale rigoroso che richiede agli ospiti il cambio d'abito per ogni occasione: la mise indossata per la colazione non poteva essere uguale a quella per il pranzo, per la cena o per il tè pomeridiano, c'è l'abito per le battute di caccia o per il tempo libero, per le serate di gala e per gli incontri istituzionali.

Versailles con il passare degli anni diventerà il centro del costume europeo e continuerà a rimanerlo per molti anni anche dopo la morte del re (1715).



N. de Largillière, Ritratto di famiglia di Luigi XIV, 1710 ca. (Wallace Collection, Londra).

La donna a Versailles

La moda femminile si riavvicina alla verticalità del gotico: torna ad allungare la figura con copricapo a punta (**fontage**) e strascichi imponenti. Si caratterizza, però, per il largo impiego del pizzo nella decorazione di orli, scollature e maniche e per la prima affermazione delle ingombranti parrucche, rimaste fino ad oggi nell'immaginario dell'epoca.

La donna indossa, generalmente, un corpetto, una sottana e una sopravveste.

Il **corpetto** permette di ottenere una vita molto stretta e un petto prominente, ancor più evidenziato dalla generosa scollatura della veste.

La **sottana**, ampia e arricciata, è generalmente decorata con grandi disegni oppure con balze orizzontali.

La sopravveste (**manteau**) copre corpetto e sottana; si caratterizza per l'ampio strascico, l'apertura sul davanti e le maniche ornate da pizzi (**engageantes**), lunghe fino al gomito, che lasciano intravedere la sottoveste/camicia.

Per ripararsi dal freddo, indossano, inoltre, un **manicotto**, di origine nordica e di uso inizialmente soltanto maschile, confezionato con pelli più calde.

L'uomo a Versailles

Nella moda maschile, si assiste a diverse trasformazioni: la camicia continua a rivestire un ruolo importante, mentre il farsetto viene accompagnato dal **giustacuore**, una casacca semplice e aderente, abbottonata anteriormente e provvista di grandi risvolti alle tasche e alle maniche, che arriva sino alle ginocchia, nascondendo veste e pantaloni. La sua affermazione è contemporanea alla comparsa di un nuovo accessorio: la **cravatta di pizzo**, accompagnata da un nastro oppure annodata. Sulla sua origine si dibatte, ma la versione più accreditata la riconduce alla sciarpa indossata dai cavalieri croati del reggimento Royal-Cravate al servizio di Luigi XIV: il termine cravatta deriverebbe, infatti, dal termine "krvat" ossia "croati".

I pantaloni si allargano fino a sembrare una gonnellina (**calzoni alla Ringravio**) mentre gli stivali vengono sostituiti da scarpine in seta dalla punta quadrata; i **canons** rimangono come accessorio estetico e si allargano ulteriormente.

LA REGGENZA 1715 – 1723

Con la morte di Luigi XIV si chiude il periodo barocco. Il suo successore Luigi XV è, però, ancora minorenne e, quindi, fino al 1723 il governo è nelle mani del duca Filippo D'Orleans: per questo il periodo tra il 1715 e il 1723 è noto come Reggenza.

È un decennio in cui la moda francese, ormai affermata in tutta Europa, raggiunge il suo massimo prestigio e Versailles, con il suo sfarzo e le feste infinite, è il modello che ogni corte vuole imitare.

Allo stesso tempo, è però un periodo che vede all'orizzonte una nuova potenza europea, l'**Inghilterra**, che arriverà in breve tempo a dominare i mercati mondiali grazie alla rivoluzione industriale e all'utilizzo di una fibra pratica ed economica come il **cotone**.

L'introduzione del cotone nell'abbigliamento è una tappa fondamentale verso la **democratizzazione della moda**, ora ad appannaggio anche del ceto medio.

Gli accessori, inoltre, iniziano ad assumere l'importante ruolo che hanno svolto sino ad oggi.

La donna

È in questo periodo che l'abbigliamento femminile inizia a superare in fantasia ed eleganza il costume maschile, segnando una distanza che non verrà più colmata.

Le donne indossano un **busto** per assottigliare la vita e un particolare sottogonna (**panier**), realizzato con stecche di balena o cerchi di vimini, che allarga i fian-



J.F. de Troy, Dichiarazione d'amore, 1731 (Castello di Charlottenburg, Berlino).

chi e conferisce alla gonna un volume tale da potervi appoggiare sopra i gomiti. Al di sopra, portano una camicia con maniche bordate di pizzo e una **sopravveste**, caratterizzata da una scollatura molto ampia, grosse pieghe sulla parte posteriore, un'apertura anteriore che lascia intravedere il sottogonna e maniche a tre quarti dalle quali fanno capolino quelle della camicia. L'abito nel suo complesso è confezionato in sete o broccati, dai colori tenui e lucidi (in netto contrasto con i colori intensi tipici del barocco), e arricchito da accessori, come il **ventaglio** e un'elegante **cuffia di pizzo**, che conferiscono una maggiore importanza.

Caratteristico del periodo è anche l'abito all'**Andrienne**, presto diffusosi anche in Italia, soprattutto a Venezia. Si tratta di un abito-mantello che unisce il corpetto, l'ampio mantello posteriore e le maniche, che arrivano fino al gomito, allargandosi nella parte inferiore, e sono guarnite di preziosi pizzi.

L'uomo

L'abbigliamento maschile fa un passo indietro rispetto al costume femminile, a partire dalle scomode parrucche che diminuiscono di volume.

L'uomo indossa generalmente farsetto, giustacuore e calzoni attillati.

Il **farsetto**, confezionato con due stoffe diverse, più pregiata nella parte anteriore e più economica nella parte posteriore (in modo simile agli attuali gilet), è portato aderente e semi-abbottonato. Il **giustacuore**, anch'esso aderente e semi-abbottonato, si allarga sul fondo grazie alla presenza di rigide fodere. I **calzoni** arrivano appena sotto al ginocchio dove vengono chiusi da una fibbia che nasconde le preziose calze di seta.

Tra gli accessori, la cravatta di pizzo lascia il posto ad allacciature della camicia ornate da pizzi e merletti (**jabot**), mentre come copricapo si afferma il **tricorno**, anche se viene portato più spesso sottobraccio per non rovinare la parrucca.

IL ROCOCÒ 1723 – 1773

Al termine della reggenza del Duca d'Orleans (1723), sale al trono di Francia Luigi XV, aprendo un periodo della storia del costume che verrà definito come **rococò** (o stile Luigi XV).

Si tratta di un cinquantennio di sfarzo e **decorazioni esasperate**, di opulenza e ostentazione da parte della corte e della nascente borghesia. Un periodo in cui si registra il trionfo di pizzi e **merletti**, soprattutto quelli di altissima qualità prodotti a Venezia.

Fuori dal mondo dorato dei ceti abbienti, inizia però a scorgersi il malcontento della gente comune, costretta a vivere nella miseria e nelle ristrettezze; ne deriva un sentimento di ribellione che coverà negli animi dei francesi sino ad esplodere nella Rivoluzione.

La donna rococò

L'abbigliamento femminile prevede corsetto (busto), sottogonna, sottana e sopravveste.

Il **corsetto** assottiglia la vita, mentre il sottogonna (**panier**) dà volume alla gonna, allargandola ai fianchi. La **sottana**,



L'emblema della donna rococò è l'elegantissima Madame de Pompadour (1721-1764), la cortigiana favorita da Luigi XV.

caratterizzata da un'ampia balza arricciata sul fondo, si intravede dall'apertura sul davanti della soprav-veste.

L'**abito**, nel suo complesso, risulta aderente e ornato da ghirlande, nastri, fiori artificiali e ruche; nella parte superiore, in particolare, prevede un'ampia scollatura quadrata e maniche a tre quarti terminanti con balze di pizzo.

Come accessori si afferma l'uso di un **piccolo nastro arricciato**, da legare attorno al collo, e prosegue la moda della cuffia di pizzo.

Con il passare degli anni, il costume rococò tende a modificarsi: l'abito si accorcia, il panier viene sostituito da cerchi più piccoli e si diffonde la moda delle scarpette di seta.

L'uomo rococò

L'abbigliamento maschile dell'epoca si caratterizza per tessuti lucidi come la seta e ricami in oro e argento, raffiguranti scene di caccia, paesaggi o motivi floreali.

L'uomo rococò indossa, generalmente, una camicia con davanti e maniche aricchite da pizzi, un corto farsetto (**panciotto**) e calzoni fino al ginocchio, allacciati con una fibbia.

Non manca, inoltre, il **giustacuore**, anche se con qualche modifica: le maniche non hanno più il risvolto e i bottoni impiegati per fermarlo rimangono per solo fine decorativo; continua, però, ad essere foderato in tela cerata per allargare i fianchi, evidenziando spalle e vita.

È in questo periodo che si diffondono anche i primi sovrabiti (**redingote**), da indossare nei periodi più freddi.



*J.E. Liotard, Ritratto di Lord Mount Stuart, 1763
(Getty Center, Los Angeles).*

La moda tra Rivoluzione e Restaurazione

LA CADUTA DELLA MONARCHIA 1774 – 1795

Alla morte di Luigi XV, sale al trono il nipote Luigi XVI, ma è la nuova regina **Maria Antonietta** a diventare il simbolo di questi anni. Mentre la situazione economica peggiora in tutto il Paese, lei non manca di ostentare i propri abiti accuratamente studiati da squadre di sarti, rendendoli il modello a cui nobili e benestanti devono ambire.

Con il passare degli anni, però, la situazione sociale diventa sempre più difficile; fame e ingiustizia spingono il popolo alla Rivoluzione: il 14 luglio 1789 viene presa la Bastiglia e nel 1793 re Luigi XVI viene condannato a morte e decapitato.

In questo clima, inizia a diffondersi un nuovo stile, ispirato alla **moda inglese**, più semplice e lineare. Gli abiti si riducono di volume e si accorciano, diventando molto più pratici e comodi da indossare. L'abbigliamento non mira più a sottolineare la classe sociale di appartenenza ma piuttosto a cancellare le differenze tra gli individui: chi vestisse all'antica, sarebbe identificato come aristocratico e rischierebbe l'arresto. È, in questo contesto, che la moda comincia a diffondersi sempre più velocemente tra le diverse classi sociali e nei diversi Paesi.



L'ultimo ritratto ufficiale della regina Maria Antonietta, realizzato da L.E. Vigée Le Brun nel 1788 e conservato nel Palazzo di Versailles.



La donna

L'abbigliamento femminile si caratterizza per l'impiego di un **corsetto attillato** a maniche corte, un giacchino aderente (**caraco**), con maniche strette e lunghe sino al polso, una gonna che lascia scoperta le caviglie e un **sopragonna**, aperto sul davanti e drappeggiato sul dietro e sui fianchi.

Vengono inserite, inoltre, delle imbottiture sul fondo-schiena per accentuarne le curve.

Lo scomodo panier è ormai in disuso; viene indossato soltanto nelle cerimonie più formali.

Tra gli accessori più interessanti dell'epoca si segnalano il **fichù**, un fazzoletto incrociato a scialle per nascondere la scollatura, un **nastrino rosso sangue**, annodato attorno al collo in ricordo della Rivoluzione e delle ese-

Dopo il 1785, uomini e donne iniziano a portare la redingote, un soprabito di origine inglese, con collo e risvolti caratteristici.

cuzioni compiute, e l'**ombrello**, usato come parasole per proteggere la pallida pelle durante le sempre più comuni passeggiate e gite all'aria aperta.

L'uomo

L'abbigliamento maschile è ancora più **sobrio**, pratico e **confortevole**, particolarmente adatto alle sempre più comuni passeggiate all'aria aperta e alla pratica degli sport. I **tessuti di lana** permettono, inoltre, di confezionare capi caldi, adatti al più rigido clima inglese.

Ne deriva un costume tipico che prevede camicia, pantaloni, giubba e panciotto, non molto diverso da quello che caratterizzerà l'uomo dall'Ottocento ad oggi.

Come copricapo, il tricorno viene sostituito da un cappello rotondo a falde larghe.

*T. Gainsborough, Camminata mattutina, 1785
(National Gallery, Londra). Il dipinto raffigura il signor
e la signora Hallet in abiti stile Luigi XVI.*



STILE DIRETTORIO 1795 – 1799

Con la fine del Settecento, termina in modo violento un periodo di lusso ed eccessi, per fare posto agli ideali di semplicità, fratellanza e uguaglianza della Rivoluzione Francese.

È un'epoca in cui si diffondono rapidamente le idee illuministiche (attraverso la ragione è possibile sconfiggere pregiudizi e ignoranza), terminano i privilegi dell'aristocrazia e prende il sopravvento la nuova borghesia. Contemporaneamente, si assiste ad un'altra rivoluzione, la Rivoluzione industriale, che attuando una prima meccanizzazione del lavoro trasformerà la società nel profondo, portando l'Inghilterra, Paese in cui per prima si afferma, a diventare la più importante nazione europea.

A livello politico, la Francia è governata dal direttorio, almeno sino al 1799 quando prende il potere Napoleone Bonaparte con un colpo di stato.

La moda neoclassica

Durante il governo del direttorio, si diffonde una moda di gusto classico, ispirata al passato greco-romano. L'affermazione del **neoclassicismo** è dovuta, in primo luogo, all'entusiasmo suscitato dagli importanti ritrovamenti archeologici dell'epoca (Pompei, Ercolano, ecc.) che hanno colpito la popolazione di fine Settecento, tanto da ispirarsi a tale cultura e riviverla in chiave attualizzata.

Si tratta, dunque, di una moda semplice e moderna, che vede nelle **merveilleuse** (meravigliose) e negli **incroyable** (incredibili) i propri modelli di eleganza.

Le merveilleuse

L'abbigliamento femminile si semplifica: elimina busto e sopragonna, per indossare una tunica con linea della vita fissata appena sotto il seno. La **tunica**, confezionata in lino, tulle o mussola, è leggerissima e di colore molto chiaro, generalmente bianco, ha uno spacco laterale e uno strascico ma è priva di maniche; viene portata tanto aderente che spesso, per aderire meglio al corpo, deve essere bagnata prima dell'indosso.

Sopra la tunica, viene portato uno **sciale** in cachemire o un corto giacchino (**spencer**) di tessuto pesante, per proteggersi dal freddo.

Ai piedi le donne dell'epoca calzano sandali senza tacco, allacciati alla caviglia, mentre come copricapo prediligono turbanti con piume o piccoli cappelli con tesa molto allungata. Tra gli accessori, sono molto comuni anelli, diademi e cammei di tradizione classica e una sorta di prima borsetta (**ridicule**), costituita da un sacchetto chiuso da un laccio, da portare al braccio,

Con il passare degli anni, la tunica inizia a scomporsi in due pezzi distinti: corsetto e sottana di colore pallido, con uno strascico di velluto e seta, di colore scuro in contrasto con la sottana.

Gli incroyable

L'abbigliamento maschile è costituito da un panciotto, una giacca con ampi risvolti alle maniche e al collo (**frac**) e calzoni aderenti, chiusi al ginocchio da bottoni e infilati in grandi stivali.

È molto comune l'impiego di una fascia, annodata attorno al collo a mo' di sciarpa.



Illustrazione di H. Baron (1843), raffigurante una coppia di *merveilleuse* e *incroyable*.

STILE IMPERO 1799 – 1815

Nel 1799 sale al potere Napoleone Bonaparte, che nel 1804 viene persino incoronato Imperatore. La sua politica all'insegna dell'espansione lo porta a muovere guerra alle grandi potenze europee, dapprima con fortuna e poi uscendone pesantemente sconfitto (battaglia di Waterloo, 1815).

Si tratta di un'epoca caratterizzata dal **ritorno dell'eleganza e del lusso**, seppur mitigato dal gusto neoclassico e lontano dagli eccessi rococò: nei capi il colore preferito resta il bianco, mentre i tessuti più impiegati sono i più pesanti taffetà, velluto e broccato.

Con la sconfitta di Napoleone e il conseguente Congresso di Vienna, si cerca di ristabilire le condizioni pre-rivoluzionarie, ma i segni lasciati dalla Rivoluzione Francese e dall'Impero sono troppo profondi per essere cancellati: l'aristocrazia è ormai avviata al declino, mentre la borghesia è pronta a prendere il potere in tutta Europa.

La donna napoleonica

In epoca napoleonica, l'abbigliamento femminile è costituito principalmente da una **veste** scollata, con maniche



lunghe aderenti o corte e a palloncino; in questo secondo caso, la donna porta anche guanti colorati che arrivano fino al gomito.

Il bordo inferiore della veste può essere ornato con bordi o greche, mentre lo strascico, confezionato come elemento a sé stante, con tessuti e colori diversi dalla veste, viene impiegato soltanto durante le cerimonie di corte. Per proteggersi dal freddo, le donne indossano uno scialle decorato con frange in pelliccia, lo spencer o la redingote. Ai piedi calzano, invece, morbide scarpette piatte, denominate **slippers**.

L'uomo napoleonico

L'abito maschile segue, invece, maggiormente la moda inglese impostasi con la caduta della monarchia, semplificandosi ulteriormente e avvicinandosi sempre più alla moda attuale.

Il capo che contraddistingue il periodo sono i **pantaloni lunghi** lanciati dai sanculotti durante la Rivoluzione Francese. Si tratta di un capo semplice, senza fronzoli, ma caratterizzato da colori accesi e fantasiosi, spesso in contrasto tra loro.

